

stabilirà annualmente sulla proposta dei municipii, sentito il parere delle rispettive Camere di commercio, e le osservazioni delle rispettive direzioni delle gabelle.

Art. 3.

La presente legge avrà effetto dal 1° settembre del corrente anno.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Brunetti quando intende di sviluppare questo suo progetto di legge.

BRUNETTI. Sono agli ordini della Camera; potrei svilupparlo anche domani.

PRESIDENTE. Io proporrei che lo sviluppasse appena terminata la discussione della legge di cui ora ci occupiamo.

BRUNETTI. Acconsento.

(La Camera, non essendo in numero, si procede all'appello nominale, il quale indi è interrotto.)

(Il processo verbale della tornata di ieri è approvato.)

MACCHI. Prego la Camera a consentire che venga esaminata e riferita d'urgenza la petizione mandata dal nostro egregio ex-collega il professore Coppino, e che porta il numero 12,199. Questa petizione è fatta da parecchi cittadini delle provincie tuttavia soggette alla dominazione pontificia, i quali, in forza dell'ultima circolare ministeriale, hanno veduto togliersi quel piccolo sussidio di cui godevano, e, quel che è peggio, vengono relegati in città lontane.

I petenti, per dignità, non muovono lamento della cessazione del sussidio, quantunque sembri che si sarebbe dovuto darne loro più sollecito preavviso. Solo si lagnano della relegazione, la quale li mette nell'impossibilità di procacciarsi il pane col lavoro.

La Camera ben vede come cittadini così disgraziati, a cui vien tolto di bocca il pane che loro consentiva lo Stato, e per giunta vengono loro tolti anche i mezzi di guadagnarselo, potrebbero, per forza di cose, trovarsi in condizioni tali per cui nascano fatti deplorabili.

La Camera, convinta di queste così ovvie considerazioni, spero consentirà che la petizione di quei signori sia dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER UNA TASSA SULL' ENTRATA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del controprogetto della Commissione sul disegno di legge concernente l'imposta sull'entrata.

CASTELLANI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare; la prego però di attenersi meramente al fatto personale.

CASTELLANI. L'onorevole Sella nel suo discorso dell'altro giorno mi ha imputato di aggravare la mano sul lavoro. Siccome chi lavora versa in bisogno ed è povero più o meno, l'accusa è assai grave; e le parole colle quali fu formulata vennero raccolte da un giornale officioso, il quale attribuisce all'onorevole Sella di aver detto che avrei proposta una teoria immorale. (*Mormorio a destra*) Debbo confessare di non aver udito uscire queste parole dalle labbra cortesi dell'onorevole Sella, ma tuttavia la questione è abbastanza grave, perchè, pretermettendo la forma, io non possa restare sotto il peso di quest'accusa.

PRESIDENTE. Perdoni, ma se non si tratta che dell'interpretazione data da un giornale alle parole dell'onorevole Sella, non è il caso di farne soggetto di fatto personale.

CASTELLANI. Ma attribuisce tali parole all'onorevole Sella.

SELLA, relatore. Io me ne appello alla reminiscenza di tutta la Camera se mai io abbia detto che la teoria dell'onorevole Castellani era immorale. Io ho esposte le ragioni che militavano per un'opinione contraria, ma ho dichiarato, ed a più riprese, che rispettava altamente le opinioni opposte alle mie, ed anzi ho aggiunto che su molti punti, teoricamente parlando, io mi trovava d'accordo coll'onorevole Castellani. Vegga dunque se io abbia detto che la sua teoria è immorale.

CASTELLANI. Io sono lieto di questa dichiarazione...

SELLA, relatore. Io ignoro qual giornale sia che abbia ciò detto.

CASTELLANI... ma non posso rimanere sotto il peso dell'accusa che io voglia aggravare il lavoro.

PRESIDENTE. Questa è un'opinione scientifica, e non può dar luogo al fatto personale. Pare a me che le dichiarazioni dell'onorevole Sella siano abbastanza soddisfacenti perchè l'onorevole Castellani se ne debba ritenere appagato, e si debba passar oltre.

Del resto, se insisto su di questo punto, il motivo si è che si tratta d'una questione di massima, si tratta d'impedire che si stabilisca un antecedente per il quale quando un giornale abbia male interpretato le parole di un deputato, possa il deputato cui tali parole male interpretate si riferiscono, venire alla Camera a chiedere spiegazioni intorno a tale erronea interpretazione. Spero quindi che l'onorevole Castellani si troverà appagato delle spiegazioni dell'onorevole Sella, e non darà altro seguito a questo incidente.

CASTELLANI. Unicamente per non abusare della benevolenza della Camera, mi limiterò a dichiarare che agli appunti fattimi dall'onorevole Sella nel suo discorso di ieri l'altro, e che non hanno alterato in nulla i miei convincimenti, risponderò, mediante la stampa, per filo e per segno.

PRESIDENTE. Ieri fu chiusa la discussione generale.